

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO XIX - N. 4

CITTA' DEL VATICANO

15 APRILE 1965

IN ATTESA DELLA PASQUA

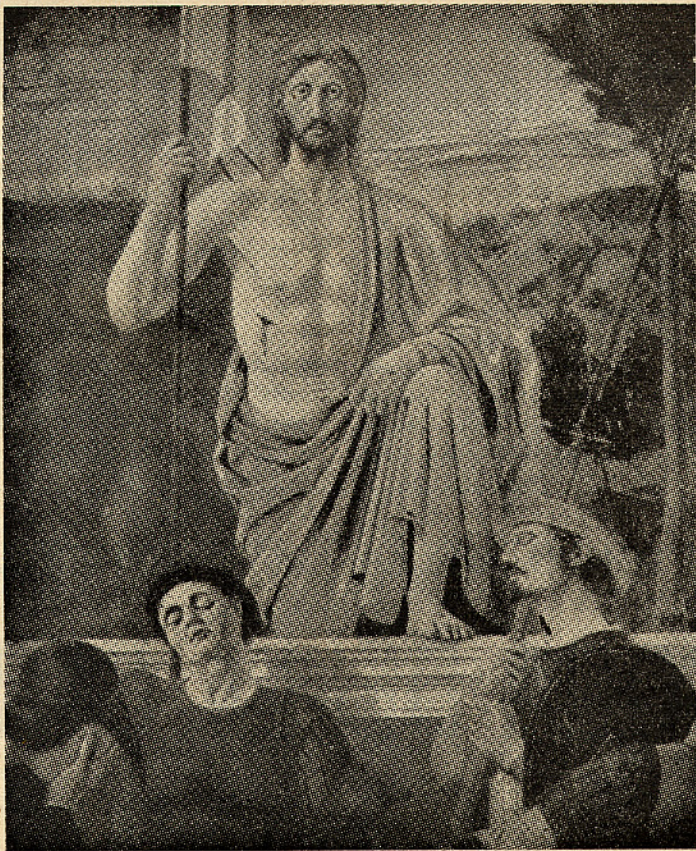
Gli ultimi giorni della Settimana Santa ci stanno portando rapidamente incontro all'alba trepida della Resurrezione, in un «crescendo» possente di emozioni spirituali, che la Chiesa, con le suggestività delle sue antiche e sempre nuove cerimonie liturgiche, sa sapientemente suscitare nel cuore dei fedeli.

Di fatto, è impossibile ascoltare senza profonda commozione la lettura dei sacri testi della Passione di Cristo, che ci vengono ripetuti con tono di impressionante austerità. E' impossibile rimanere indifferenti davanti ai riti riccamente simbolici, celebrati in questi giorni santi; anzi, come avveniva nelle Sacre Rappresentazioni medievali — quando tutto un popolo diventava protagonista consapevole e orante dell'Azione Sacra — ci si sente come trascinati a prendervi parte coralmente: basti pensare alla processione delle Palme; alla commemorazione dell'Ultima Cena, il Giovedì Santo, con la susseguente veglia presso il Tabernacolo della Vittima Eucaristica; all'adorazione della Croce, innalzata come un trofeo di vittoria al culmine della spoglia Liturgia del Venerdì Santo; e, finalmente, all'attesa, piena di rattenuta letizia e di pensoso raccoglimento, che anima la funzione notturna del Sabato Santo, con la benedizione del fuoco, il simbolismo del Cero, il canto dell'Exsultet, e la rinnovazione dei voti battesimali, che precedono la celebrazione della S. Messa Pasquale, quando nuovamente risuona l'Alleluia, e si sciogliono le campane nell'inno argentino di Gloria al Divino Risorto.

Sono gesti noti, approfonditi ogni anno dalla nostra pietà: ma pure, ogni volta, ci prendono potentemente nell'intimo, ci scuotono, ci fanno sentire anche sensibilmente il grande dramma della Passione di Gesù Cristo, e il significato letificante del Mistero Pasquale. Passione e Mistero, che hanno un solo nome, quello dell'Amore: Amore dell'Uomo-Dio, che si offre al Padre Celeste, per restituirci la gloria offuscata dalla proterva ribellione del peccato; Amore che si dona agli uomini, con la mitezza dell'agnello immolato per la salvezza dei fratelli peccatori.

Il Cristianesimo è tutto incentrato su questo mistero di Morte e di Resurrezione: dal Cuore lacerato di Cristo, sospeso su la Croce, scorre la vita eterna, definitivamente conquistata per l'umanità; di là parte come un fascio di luce potente l'irradiazione di una nuova era di carità per il mondo, inaridito dall'egoismo di un millenario distacco da Dio; di là nascono i Sacramenti che divinizzano l'uomo; di là ha inizio, per non mai più finire, l'offerta del Sacrificio Redentore, che ogni Messa celebrata nel mondo rinnova, fino alla fine dei tempi, ripresentando e rendendo contemporanea, per tutti gli uomini di tutte le culture e di tutte le epoche, la realtà eterna di quell'Amore; di là sgorga il fiotto di Sangue, il quale purifica e rigenera le anime, che, nei secoli, si accosteranno con la fede e la penitenza a quella fonte di grazia, nel Sacramento della Confessione; e di là è nata la Chiesa, germinata dal Sangue e dall'acqua, che il Cuore squarciato del Redentore ha emesso dopo la sua morte: e il mistero della Chiesa è anzitutto mistero di vita, generata dalla morte, comunicata agli uomini per trarli dalla morte, come canta la grande poetessa cattolica dei nostri tempi, Gertrud von Le Fort, ponendo su la bocca della Chiesa queste parole: «Io sono nata dal dolore, / sono fiorita dalle cinque sante Piaghe, / Io son cresciuta all'Albero dell'ignominia, / mi sono rafforzata al vino amaro delle lacrime. / Io sono una rosa bianca in un calice pieno di Sangue!» (Inni della Chiesa, ed. ted. p. 43).

La considerazione di tali realtà profonde, deve occuparci in questi ultimi, decisivi giorni del periodo Quaresimale, affinché la Pasqua sia veramente un evento centrale nella nostra esistenza, vissuto da ciascuno di noi con par-



(Piero della Francesca)

AUGURI

Nell'imminenza della Resurrezione di Cristo, mentre l'intera Chiesa attende lo squillo gioioso dell'Alleluia pasquale, «Vita Palatina» è lieta di porgere il suo reverente, fervidissimo augurio a tutta la grande famiglia della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità: al Comandante e al Cappellano, agli Ufficiali, ai Sottufficiali, agli Effettivi, agli Anziani, alle Reclute, al «Gruppo Ragazzi».

Che la gioia di Gesù risorto, e i doni della sua pace e della sua grazia accompagnino sempre i nostri Uomini e i loro Cari, affinché facciano della loro vita una generosa risposta all'amore del Redentore Divino.

tecipazione personale e sofferta. Le Guardie Palatine, oltre ai motivi di riflessione, che la vita liturgica offre di per sé a tutti i cristiani di buona volontà, hanno l'impareggiabile onore di sentirli e farli propri in unione di spirito col Santo Padre, nelle solenni funzioni pontificali, a cui, secondo i turni di servizio, sono chiamati a prendere parte: siano dunque, questi giorni del Triduo Sacro, la più bella pre-

parazione alla Pasqua, come partecipazione ai misteri di Morte e di Vita del Salvatore Divino e del Suo Corpo Mistico, e come incontro decisivo di fedeltà e di amore con Cristo Risorto.

E' l'augurio, pieno di affetto, che a tutti i carissimi Palatini di gran cuore rivolge

IL VOSTRO CAPPELLANO

Cronaca nostra

Oltre al normale servizio quotidiano di Anticamera, ed a quello delle Udienze Pontificie nell'Aula della Benedizione, concesse dal Santo Padre ogni settimana, la Guardia Palatina d'Onore, secondo le istruzioni pervenute dai competenti Uffici del Sacro Palazzo Apostolico, è stata presente in questo mese a importanti cerimonie e avvenimenti della vita della Città del Vaticano.

Il giorno 18 marzo, l'Ecc.mo Ambasciatore del Panama è stato ricevuto da Sua Santità per la consueta presentazione delle Lettere Credenziali. Al suo arrivo alla Pensilina del Cortile di San Damaso è stato salutato da un nostro Picchetto, che gli ha reso gli onori regolamentari, al comando del S. Ten. dott. Mario De Paulis.

Il giorno di San Giuseppe, 19 marzo u.s., il Santo Padre è disceso nella Basilica Vaticana per celebrare il Divin Sacrificio davanti al grande pellegrinaggio di lavoratori, organizzato dalle A.C.L.I., ai quali Egli ha rivolto la Sua parola dopo il Sacro Rito. Un Reparto

di Guardie Palatine, comandate dal Ten. ing. cav. Sergio Borletti, era schierato nel Tempio per il servizio di parata.

Giovedì 25 marzo, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali all'Augusto Pontefice da parte dell'Ecc.mo Ambasciatore dell'India, un Picchetto di Guardie ha reso gli onori all'illustre Diplomatico, nel consueto schieramento alla Pensilina del Cortile di San Damaso. Comandava gli uomini il S. Ten. Mario De Biagi.

Uguale servizio di Onore ha avuto luogo il seguente 30 marzo, quando, per la medesima circostanza, l'Ecc.mo Ambasciatore del Cile è stato ricevuto in solenne Udienza dal Vicario di Cristo. Comandava il Picchetto di Guardie Palatine il S. Ten. Roberto Rissone.

A partire dal 31 marzo, in conseguenza dell'aumentato numero di pellegrini, che vengono ricevuti settimanalmente dal Papa in Udienza Generale, il consueto incontro del Padre Co-

IL PRECETTO PASQUALE DEL «GRUPPO RAGAZZI»

Giovedì 8 aprile, il Quartiere si è aperto allo stuolo dei nostri «Ragazzi», dei quali alcuni, puntualissimi, erano giunti prima ancora che si schiudesse il grande portone a vetri. Un osservatore inesperto avrebbe potuto pensare a qualche richiamo di carattere ricreativo: e ben sappiamo che, ogni giovedì, la Sala di divertimento dei «Ragazzi» risuona delle loro grida festose e anche... chiassose, durante le appassionate gare di biliardino, nelle brevi ore del loro passatempo serale. Ma, questa volta, non è stato il naturale desiderio di espansione e di vivacità a richiamare in numero più notevole del solito gli adolescenti del «Gruppo», ma un impegno assai serio e austero: la preparazione al Precetto Pasquale.

Per tre sere, fedelissimi, i «Ragazzi» hanno preso parte ai loro Esercizi Spirituali, predicati appositamente per loro. La maggior parte di essi aveva già frequentato, nelle loro singole Scuole, l'analoga preparazione, eppure sono venuti ugualmente, chiamati dalla voce del dovere. Se poi si pensa che questi ragazzi provengono dai vari rioni di Roma — e qualcuno anche da molto lontano — si comprenderà bene il significato della loro presenza in Quartiere, per tre sere consecutive: una presenza non di svago, non di richiamo esteriore, ma di sacrificio, di raccoglimento, di interiore disposizione dell'anima al grande incontro annuale con Cristo Salvatore.

E' questo un altro segno, che i semi, gettati con tanta profusione in questi giovani cuori, per la loro completa formazione cristiana, e per il loro perfetto inserimento nell'idealità palatina, vanno in profondità, germinano bene, e producono frutti consolanti, che fanno tanto sperare per l'avvenire. Merito grande dell'infaticabile zelo e dell'appassionata dedizione, con cui Mons. Carlo Zoli, Vice Cappellano della Guardia e Assistente del Gruppo, segue personalmente la fioritura e gli incrementi del «Gruppo» stesso.

Quest'anno, motivo non ultimo della incoraggiante riuscita del triduo preparatorio è stata la presenza di Mons. Antonio Gualdi, Rettore della Casa San Carlo, in Roma, il quale ha saputo galvanizzare l'attenzione dei ragazzi con la sua parola elegante e chiara, con l'espositiva convincente, illuminata da opportune esemplificazioni, che hanno tenuto sempre desto l'interesse dell'uditorio giovanile. Le tre meditazioni, sempre concluse con la Benedizione Eucaristica, hanno avuto come oggetto i grandi temi della Pasqua cristiana, la necessità dell'interiore rinnovamento nel pentimento e nella penitenza, la grandezza della Grazia, che ci rende amici di Dio, e la fragrante attualità dell'Evangelo.

La celebrazione della Pasqua del «Gruppo Ragazzi» ha avuto luogo la seguente Domenica II di Passione, 11 aprile, nella grande Cappella del Governatorato della Città del Vaticano. I «Ragazzi» avevano preso posto, ordinatamente inquadrati dai loro solerti istruttori militari, nello spazio loro riservato, e col loro contegno di raccoglimento e di devozione hanno saputo dimostrare la serietà, con cui hanno inteso adempiere il Precetto. Nelle loro impeccabili divise, hanno risposto compatti, a una voce, al Sacerdote celebrante, e si sono accostati nella totalità alla Mensa Eucaristica, compiendo degnamente l'atto più augusto e consapevole della loro annuale vita liturgica.

Il Sacro Rito è stato officiato da Mons. Gualdi, il quale, come nelle tre sere precedenti, ha rivolto ai giovanetti la sua nobile parola, cogliendo bene il significato del loro incontro pasquale con Cristo Gesù, vivente nell'Eucaristia, e traendo le consegne per la loro quotidiana esistenza.

Ora un ultimo traguardo attende i membri del «Gruppo» al termine del presente anno scolastico: la conclusione dei Corsi di Catechismo, gli Esami di Religione, e il Giuramento dei più alti, col loro ingresso definitivo nella Guardia Palatina. La letizia serena di questa loro Pasqua, irradiandosi su tali orizzonti, ci dice che, anche quest'anno, i nostri «Ragazzi» sapranno farsi onore.

(Continua in 2ª pagina 3ª colonna)

Meditazione su la Passione

«La Chiesa desidera che i fedeli considerino la Passione del Signore: vuole che ne conoscano le cause, le radici, l'origine psicologica all'interno delle anime. Di là incomincia l'avversione a Cristo, e il moto che arriva sino a crocifiggere il Signore. Questo ripensamento è salutare, perchè ci predispone a meglio comprendere il dramma del Calvario.

...Questo fatto, all'apparenza assurdo ed impensabile, di Gesù, Figlio di Dio, venuto al mondo e non riconosciuto nè accettato, si ripete, si prolunga: è una realtà storica con un seguito; arriva sino a noi. Dobbiamo chiederci perchè il Signore trovi, pure oggi, tanti nemici. Che cosa ha Egli fatto di male all'umanità, se tanta parte gli si volge contro, gli è feroce-mente contraria, sino al punto che taluni ritengono di fare bene scagliandosi avverso al Cristianesimo, che ha profuso tesori di giustizia, pace, liberazione, santità: doni mirabili, che Gesù ha portato con Sé?...

Tra le molte cause, ne indicheremo una sola: la udiamo dalle labbra di Gesù nelle ore

ci si potrà sentire forse come da Lui stesso rimproverati, e avvertire una specie di insofferenza verso Chi viene ad accusarci e a toglierci la nostra miserabile pace umana; ma poi succederà, luminoso, un grande conforto, e potremo esclamare: O Signore, Tu solo hai parole di vita eterna! Tu sei il nostro Salvatore! Tu sei la luce del mondo! ».

(Dall'Omelia pronunciata Domenica 4 aprile, 1° di Passione, ai fedeli della Parrocchia romana di N. Signora di Guadalupe, durante la celebrazione della S. Messa).

IMPORTANTE

Comunichiamo fin d'ora che, come ogni anno, nella settimana seguente alla S. Pasqua, avrà luogo la preparazione del Corpo alla celebrazione del Precetto.

Tutti i componenti della Guardia Palatina sono invitati a prendere parte al Triduo di predicazione, che avrà luogo nella Chiesa del Ss. Nome di Maria al Foro Traiano, nei giorni di giovedì 22, venerdì 23 e sabato 24 aprile, alle ore 19 precise.

La S. Messa e la Comunione Pasquale avranno luogo la successiva domenica 25 aprile, secondo l'orario e le modalità che saranno comunicate personalmente, come di consueto, nei prossimi giorni.

L'ANGOLO DELLA "SAN VINCENZO"

PASQUA DELLA CARITA'

Pasqua e Natale sono le due grandi solennità nelle quali la Conferenza di San Vincenzo, esistente in seno alla Guardia Palatina d'Onore, esce dal riserbo, di cui per tutto l'anno ama circondare il suo operato, per dare prova anche esternamente della sua efficienza, e della sua vitalità. E' l'incontro tanto atteso, improntato a fraterna semplicità, dei numerosi e attivi Confratelli con le Famiglie assistite e, successivamente, con i poveri ammalati della Corsia Baglivi, nell'Ospedale di Santo Spirito: al di fuori di ogni formalità, o di scostante burocratismo, ci si trova a fianco a fianco con persone provate dalla vita e dall'avversità, che sanno tuttavia mantenere nella loro miseria un tono edificante di rassegnazione e, perfino, di perfetta letizia: non sono esseri sconosciuti, per noi, perchè durante l'anno, a turno, li visitiamo regolarmente, portando alle Famiglie i buoni-viveri, per ragioni quotidiane di latte, pane, e generi alimentari vari, e, agli ammalati, copie di riviste illustrate cattoliche, con qualche umile dono, accompagnando sempre da una buona parola. Ma, a Pasqua e a Natale, l'incontro diventa, diciamo così, corale, comunitario, o, se vogliamo usare una parola, un po' peregrina, ma che ha fatto fortuna nella Conferenza, *collegiale*: a indicare il tono fraterno e sereno, che distingue le due tappe principali della nostra attività Vincenziana.

Diciamo queste cose, non certo per gloriarcene davanti agli amici, perchè sappiamo bene — e il Regolamento Vincenziano è, su questo punto, ferreo — che perderemmo tutto quel poco merito, che speriamo di farci. Ma desideriamo soltanto far conoscere, a scadenza fissa, l'attività della Conferenza, perchè essa opera in nome dell'intero Corpo, ed è quindi bene che tutte le Guardie sappiano ciò che facciamo; vogliamo inoltre che queste parole esprimano la più viva riconoscenza al Colonnello Comandante e a Mons. Cappellano, per l'aiuto concreto e nascosto, con cui ci onorano durante tutto l'anno; e che, in qualche modo, esse ci facciano ricordare alle Guardie stesse, affinché si interessino della loro Conferenza: sia inviando, in qualsiasi forma, il loro sempre graditissimo aiuto, sia soprattutto, entrando a far parte, con noi, della Conferenza, che attende buone volontà ed energie generose.

Ma ecco la parte della cronaca di questo nostro servizio: domenica 11 aprile ci siamo ritrovati all'Istituto delle Suore di Nazareth, in via Cola di Rienzo, ove tutti gli anni quelle buone Religiose si mettono a nostra disposizione con tanta signorilità per la piena riuscita della cerimonia. Nella grande e bellissima cappella ha avuto luogo la celebrazione del Sacrificio Eucaristico, a cui hanno partecipato in buon numero i Confratelli e le Famiglie degli assistiti, venuti coi loro bambini secondo l'invito, che avevamo fatto loro pervenire a suo tempo. Ha celebrato la S. Messa l'Assistente della Conferenza, Mons. Giovanni Coppa, che dopo la lettura del *Passio* ha brevemente spiegato il significato della Pasqua cristiana. Alla S. Comunione si è avuto il mo-

Si è felicemente concluso, giovedì 25 marzo, il corso di Sociologia cristiana, affidato all'inesauribile passione e cultura di Mons. Giovanni Coppa. Quale frequentatore assiduo del corso medesimo, mi sia concessa, a mo' di parentesi in questa concisa ed impersonale cronaca, la licenza di associare il mio proprio elogio e ringraziamento al coro delle manifestazioni di omaggio e gratitudine, elevate al nostro oratore da tutti gli astanti al termine di ciascuna conferenza e, in particolare, alla conclusione del ciclo di conversazioni.

M'è grato qui ricordare il cordiale ardore, con cui uno degli uditori si è levato e, a nome di tutti i presenti, ha pronunciato il suo fervorino di ringraziamento, concludendo con un invito fiducioso a perseverare nella lodevole iniziativa. In questo invito era condensato il vivissimo interesse, con cui l'uditore aveva seguito la limpida esposizione degli argomenti in programma. Una statistica approssimata ha denunciato una affluenza media di 100 partecipanti, con punte aggirantisi sui 140 presenti, quando furono discussi soggetti di pungente attualità o novità. Tale frequenza di ascoltatori è da considerare rilevante, ove si ponga mente all'inevitabile disagio che gli orari e gli impegni di lavoro, nonché

l'estensione della città potevano procurare ai più. Comunque, coloro che hanno avuto la possibilità e la volontà di non mancare al generoso invito, rivolto a tutti i componenti della Guardia Palatina d'Onore, ne avranno certamente tratto un inestimabile beneficio.

Particolarmente lodevole è apparso il generale indirizzo del ciclo di conferenze testè concluso, laddove simili iniziative erano in passato riservate ai più giovani. Non è chi non veda, a questo proposito, come il mondo moderno evolva più in fretta che la naturale successione delle umane generazioni. Così nessuno può dirsi adeguatamente preparato ad affrontare con la dovuta chiarezza d'idee gli spinosi problemi di fondo, che la vita ci presenta a ritmo incessante. Era, pertanto, necessario puntualizzare le fonti e le origini degli errori, che attanagliano i tempi moderni, e, alternativamente, rivendicare alla Chiesa cattolica la continuità del Suo magistero, immutato nei secoli, nei confronti delle presenti e passate ansietà. Era altresì necessario, in mezzo al clamore di brutali teorie e sistemi, che si dichiarano atti a garantire la dignità della persona umana, ma che in realtà l'aggolgono al carro di interessi parziali, confessati e non, riascoltare la cristallina parola dei Pontefici, i quali ammoniscono la sola, vera dignità umana essere quella cristiana, quella che, rispettando il sublime primato dello spirito immortale sulla materia contingente, permette all'uomo di elevarsi ad altezze divine, attraverso il sano esercizio della propria libertà. Perciò è stato posto l'accento sulle opposte concezioni, cristiana e laica, della presenza umana nel mondo della famiglia, del lavoro e della politica. E s'è potuta notare la ricorrente molteplicità dell'errore, per cui una prima deviazione dalla verità ha generato successivamente sempre più numerose deviazioni, contrastanti fra loro e coalizzate contro la verità.

Veramente meritoria, dunque, è apparsa, in questa babelica confusione di lingue e di menti, la rievocazione esplicita della parola del Papa, del quale noi ci onoriamo di essere militi fedeli. Come buoni soldati dovevamo pur affilare le nostre armi, che sono armi di pace e di comprensione. E non è forse vero che la comprensione del prossimo si attinge conoscendone le aspirazioni, le idee ed anche gli errori?

DOTT. GIULIO BOSI

IN FAMIGLIA

Una triste notizia ha colmato di dolore l'animo di quanti conoscevano e stimavano il Sergente Baldi Comm. Luigi, per la sua repentina scomparsa, che lo ha sottratto così improvvisamente al nostro affetto, il 21 marzo u. s.

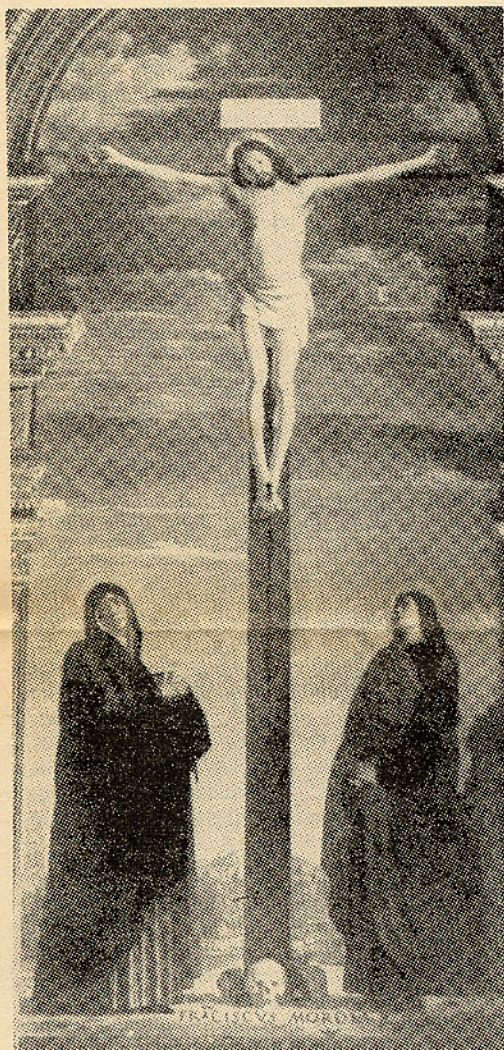
Insignito della Commenda di San Silvestro, della Croce *Pro Ecclesia et Pontifice*, e della « Bene Merenti » in oro, queste meritissime distinzioni indicavano in lui il fedele e appassionato servitore del Sovrano Pontefice, a Cui aveva offerto il suo generoso servizio fin dal 1938, data della sua ammissione nel Corpo della Guardia Palatina. E la sua presenza nella Guardia era stata sempre improntata a questo proposito di fedeltà assoluta, che si traduceva in una coscienza e operante vita cristiana. Le iniziative religioso-formative lo annoveravano fra i più convinti assertori: ed è stata esemplare, per citare un episodio recente, la sua presenza continua al Corso di Sociologia, a cui partecipò ogni giovedì sera, fino all'ultimo. Anche nella Parrocchia di S. Crisogono, alla quale apparteneva, aveva profuso le sue energie, prodigandosi come stimato e attivo Vice-Presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale.

Ai suoi Funerali, che hanno dimostrato quanto Egli fosse amato e apprezzato, pur nella sua schiva modestia, hanno partecipato, in rappresentanza del Comando, alcuni Ufficiali e Guardie, porgendo nel dolore l'ultimo saluto alla Salma dell'amato commilitone.

In quest'ora di mestizia, *Vita Palatina* presenta sentite condoglianze alla Famiglia in lutto, unendo le comuni preghiere per il riposo eterno di quell'Anima bella.

Il Caporale Giuliano Nicoletti ha avuto la sventura di perdere la Mamma, Sig.ra Silvia Zaccaroni, mancata all'affetto dei suoi cari il 27 marzo 1965.

Alla Famiglia provata, esprimiamo fervidi sentimenti di condoglianza, elevando al Signore una preghiera perchè conceda il meritato premio celeste alla Defunta, e il sereno conforto a quanti ne piangono la dipartita.



dell'agonia su la croce: « Signore, perdona loro, poichè non sanno quello che fanno! ». Non sanno! La stessa cosa si ripete. Noi scorgeremo nel dramma del cristianesimo, nello stesso dramma di Cristo che trova inimicizie, opposizioni ed ostilità nel mondo, un fenomeno di ignoranza, cioè di non conoscenza. Non sanno quello che fanno, coloro che non vogliono accogliere Cristo, o si ribellano a Lui.

Da qui il tema per un discorso semplice e sereno. Vorrei, figliuoli miei, lasciarvi una raccomandazione: cercate di conoscere meglio il Signore; cercate di avere in voi un'informazione onesta e precisa sul Messaggio di Cristo, su questa nostra Religione, nei confronti della quale si incontrano sovente atteggiamenti tanto contrari, addirittura spaventosi. Per quale ragione? Perchè, sotto sotto, alligna un peccato di ignoranza, c'è incoscienza, dimenticanza, superficialità, accecamento nelle anime.

Guardiamoci da questi mali. Io vorrei che tutti voi, tutti noi fossimo solleciti di conoscere meglio il Signore... Voglia, cioè, ciascuno di voi, rendersi conto del grande impegno di ascoltare la parola del Signore. Essa risuona in tante maniere. O nel segreto delle coscienze, o per bocca di chi la espone, quando predica il Vangelo, ovvero nei libri che la riportano e che la offrono alla nostra meditazione. Ma procurino tutti — se vogliono essere cristiani e, direi di più, se intendono rimanere nella nostra civiltà, maturata dal Cristianesimo, se vogliono essere coerenti con la nostra tradizione, se tengono ad essere uomini intelligenti — di conoscere Cristo. E conoscendo Cristo, figliuoli, si potrà magari provare come un tumulto di pensieri e forse di problemi nella coscienza;

Riflessioni conclusive

sul corso di Sociologia cristiana

mune delle anime con i gruppi di fedeli ha avuto luogo nella Basilica di S. Pietro. In quel giorno, un Reparto di Guardie Palatine, al comando del S. Ten. Vittorio Cantamessa, si è disposto nella Basilica, facendo ala al passaggio di Sua Santità.

Domenica 11 aprile, II di Passione, Paolo VI è disceso in San Pietro per celebrare la Santa Messa, dopo aver partecipato alla Processione delle Palme, alla presenza di una gran folla di pellegrini e di fedeli. Era schierato in Basilica un Reparto di Guardie Palatine, agli ordini del Cap.no comm. Massimiliano Casali.

UN CONFRATELLO

Cronaca nostra

(Continuazione dalla prima pagina)